

Recensioni e segnalazioni

BARBERO, A. *Terre d'acqua. I vercellesi all'epoca delle crociate, Roma-Bari Laterza, 2007*

Il luogo comune ci consegna un Medioevo in cui il rapporto fra uomo e territorio è sempre, in un senso o nell'altro, un rapporto di forza contraddistinto dal predominio assoluto del secondo sul primo. Predominio che può esercitarsi in un legame stretto e opprimente - pensiamo all'immagine, usurata ma ancora vitale, del servo della gleba -, o al contrario labile e approssimativo, con l'incapacità dell'uomo di afferrare e dominare le grandi distanze, di definire con precisione lo spazio geografico nel quale si muove. Insomma a qualunque scala lo si pensi, dalla zolla di terra fino ai domini degli imperi che scavalcano i confini fra i continenti, lo spazio medievale comunica alla nostra epoca di satelliti onniscienti la sensazione di un qualcosa che si sottrae ostinatamente al controllo umano.

È tanto più interessante quindi l'esperimento condotto in queste pagine, dove la dimensione locale di un angolo di pianura padana, le poche centinaia di chilometri quadrati delle cosiddette "Terre d'acqua", e quella globale dell'impero di Bisanzio e del regno di Gerusalemme, coesistono nelle vicende di personaggi che con le loro scelte dimostrano di sapersi muovere con altrettanta disinvoltura nell'una come nell'altra. Diventa chiaro, allora, come anche l'ambiguità di linguaggio con la quale i documenti medievali definiscono lo spazio e le sue articolazioni, spesso addotta a prova del luogo comune citato all'inizio, non rifletta affatto un'incapacità di pensare e gestire il territorio in modo razionale, ma al contrario sia funzionale alle mire dei poteri che di quel territorio e delle sue potenzialità sono ben consapevoli, e che intendono estenderci il loro dominio sfruttando quell'ambiguità a loro vantaggio.

Due realtà distanti come Trino e

la corte di Costantinopoli diventano così elementi di un unico fil rouge che è dettato dagli stessi protagonisti di questi secoli, per i quali, da un certo punto di vista, la dicotomia locale/globale sembra non avere ancora un senso.

Flavia Negro

FUSCHI M. (a cura di), *Per una regione medioadriatica. Città, territorio, economia, Milano, FrancoAngeli, 2006.*

È stato recentemente pubblicato nella collana del Dipartimento di Economia e Storia del Territorio dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara questo interessante volume, che analizza le Regioni costituzionali abruzzese e molisana ripristinandone, in termini di fenomenologia geografico-economica, l'unità antecedente al 1963 al fine di valutarne l'integrazione e il ruolo di snodo centrale della dorsale adriatica.

Il lavoro si compone di dieci contributi di diversi autori, che esaminano le trasformazioni verificatesi nell'armatura regionale nel corso degli ultimi due decenni intercensuari. Numerosi sono i temi trattati: la consistenza e la dinamica della popolazione, osservate attraverso l'evoluzione della struttura demografica e della trama insediativa; la struttura economica urbana, attraverso l'evoluzione dei settori produttivi tra i quali si evidenziano l'industria e il terziario avanzato; la rete delle infrastrutture materiali e gli scenari futuri derivanti dagli strumenti di programmazione regionale; gli aspetti sociali dell'urbanizzazione, come il ruolo dell'istruzione alta e del profilo lavorativo nonché la dotazione di attività culturali; il grado di apertura internazionale del sistema economico regionale, attraverso i caratteri del commercio con l'estero e del fenomeno turistico. Il capitolo finale propone la misurazione del livello di urbanità mediante un indicatore sintetico.

Ne deriva l'immagine di una regione che, pur nella similarità dei caratteri fisici e delle vicende storiche, mostra oggi vistose diversificazioni territoriali nella capacità di interazione con l'economia italiana ed internazionale, anche alla luce del processo di globaliz-

zazione.

Corredato da un ricco apparato cartografico e tabellare, il volume si chiude con una nutrita serie di riferimenti bibliografici.

La ricerca si caratterizza per una notevole profondità di analisi e per un linguaggio particolarmente tecnico, che la rendono strumento efficace per l'approfondimento della conoscenza di un territorio raramente considerato in termini macro-regionali.

Concettina Pascetta

LAVAGNA E., LUCARNO G., *Geocartografia. Guida alla lettura delle carte geotopografiche, Bologna, Zanichelli, 2007*

Un nuovo manuale di cartografia? Ma che ce ne facciamo, oggi che sappiamo tutto di "cartine" e "mappe", che vediamo sui giornali, alla tele, sui siti Internet, e addirittura consultiamo in auto in formato elettronico, usando un navigatore satellitare, per trovare un albergo o un meccanico aperto il sabato?

Ne sappiamo anche troppo ... o no? No, diciamo chiaro, non ne sappiamo abbastanza, e per questo chiediamo alla carta quello che non può darci o, al contrario, non riusciamo a trarne le tante informazioni che ci vorrebbe dare se la sapessimo consultare bene. Perciò, ben venga un manuale, che in sole 140 pagine (comprese bibliografia - c'è sempre chi vuole saperne di più, no? - e indice ragionato) riesce ad aiutarci.

Certo, aprendolo a caso, si trova qualche termine sconosciuto (ma è sempre spiegato chiaramente in poche righe) o a procedimenti complessi per trasferire la realtà di una Terra - che, piaccia o no, è sferica e non piana - sul piano della carta (ma, con un po' di attenzione, gli autori ci fanno capire anche questi). D'altra parte, non è di moda dirlo, ma per imparare occorre un po' di fatica, e qui

troviamo una vera "grammatica" della scienza cartografica, costruita secondo le regole classiche; un testo che possiamo anche non leggere come un romanzo, dal principio alla fine, visto che l'indice degli argomenti ci permette di andare direttamente a ciò che interessa, ma che invece sarebbe opportuno seguire passo passo, come dovrebbero fare gli studenti di scuola secondaria e soprattutto universitari a cui il libro sarà proposto come lettura propedeutica a qualsiasi consultazione di materiale geocartografico.

Il volume, nonostante l'aspetto dimesso (non ha neppure un'illustrazione a colori; finalmente, viene da dire), è veramente una summa di informazioni per chi vuole sapere l'essenziale (e anche parecchio di più) sulla cartografia. A un capitolo dedicato alla Terra e alla sua rappresentazione ne segue un secondo di storia della cartografia; si passa quindi alle proiezioni geografiche (cap. 3°), alla descrizione dei vari tipi di carte (cap. 4°), alle raffigurazioni cartografiche dell'Italia (cap. 5°), alla simbologia e toponomastica (cap. 6°). I due ultimi capitoli, che si occupano di orientamento e lettura delle carte topografiche e, in particolare, della lettura e interpretazione del paesaggio attraverso le carte, concludono degnamente l'opera, corredata anche di esercizi.

Giuseppe Garibaldi

LANDINI P. (a cura di), *Turismo e territorio. L'Italia in competizione, Roma, Società Geografica Italiana, 2007*

Il "Rapporto annuale" del 2007 è dedicato al turismo, attività basilare per la nostra economia. Il volume, che si chiude con 4 pagine di considerazioni finali (da meditare attentamente), è costituito da un'articolata analisi in 5 parti (a volte appesantita da



eccessivo uso di terminologia anglosassone).

1. Un excursus storico del turismo in Italia ne analizza i punti di forza (patrimonio artistico e culturale, enogastronomia, ma anche spiagge e neve) e di debolezza (scarsa concorrenzialità rispetto ad altri paesi mediterranei, professionalità non sempre alta, poca integrazione tra vari tipi di servizi).

2. Si analizzano le motivazioni per un viaggio in Italia da parte dei turisti stranieri, che sono almeno al 50% culturali, e per alcune provenienze al 70-85%, cosa di cui occorrerebbe tener conto, col "marchio Italia" primo nei sondaggi mentre negli arrivi siamo solo al 5° posto.

3. Si tratta delle tendenze emergenti nell'offerta: dal golf (in grado di attirare al Sud molti ospiti in inverno, se ci fossero i campi), all'ecoturismo e al turismo naturalistico, ai grandi eventi, all'eno-gastronomia (con forti potenzialità nel Mezzogiorno) e alla possibilità di sfruttare aree dismesse da infrastrutture di trasporto o da attività industriali.

4. Tema importante è quello della frammentazione del settore alberghiero, dove da poco esistono grosse catene; con la qualità che dipende da una miriade di gestori, con pochi hotels superiori e coi troppi "tre stelle" derivati – in mancanza di adeguati controlli – da autopromozioni di strutture modeste. Buono lo sviluppo dei "b&b" e degli agriturismi. Si parla pure dell'albergo "diffuso", dei campeggi ormai in declino, delle residenze secondarie.

5. Punto dolente è la difficoltà di pubblicizzare bene il "marchio Italia", perché l'attribuzione alle Regioni del settore turistico causa disomogeneità nella comunicazione, con iniziative locali non coordinate (talora sovradimensionate e poco credibili), e con difficoltà nella ricerca (sugli elenchi telefonici e su Internet) degli uffici turistici, il cui nome è cambiato diverse volte in pochi anni.

In appendice sono riportati i giudizi sull'argomento "turismo" di alcuni geografi universitari, quindi – nella sezione "Le dinamiche" – sono rapidamente ma compiutamente passati in rassegna gli aspetti del contesto geopolitico, della qualità della vita (con una serrata disamina sullo smaltimento dei rifiuti urbani)

e dello sviluppo territoriale: tre interessanti capitoli che ogni docente di geografia dovrebbe leggere con attenzione, anche per l'estrema attualità.

Giuseppe Caribaldi

PELLICANO A., Geografia e storia dei tratturi del mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Roma, Aracne, 2007

L'interessante e impegnativo lavoro della giovane studiosa napoletana inizia con un denso capitolo riguardante l'analisi storica dell'evoluzione dei tratturi e del sistema pastorale dell'Appennino centro-meridionale. Segue una parte dedicata ai tracciati a partire dal periodo romano con varie notazioni sull'evoluzione di questi basata soprattutto sulla cartografia e la toponomastica pastorale del Regno di Napoli-delle due Sicilie. Il lavoro continua con l'analisi sull'ambiente fisico e del paesaggio agrario delle terre dei tratturi e termina con la presentazione di nuove opportunità di sviluppo tra economia agro-pastorale, industria e turismo.

Questo studio, giustamente definito da Simonetta Conti nella sua prefazione "importante e ponderoso", si qualifica per la ricca documentazione, bibliografica, statistica, cartografica (in particolare storica) e fotografica del quale è corredato. Si legge con interesse e la ricchezza di materiali che lo corredano lo rendono estremamente utile agli insegnanti e alle scuole, soprattutto a quelle dei vasti territori italiani nei quali la transumanza ed il sistema economico ad essa collegato sono state una realtà secolare.

I tratturi, definiti da Pellicano "autostrade delle pecore", ben visibili nel paesaggio, come lo sono le autostrade moderne, hanno unito i centri abitati e ne hanno fatto sorgere di nuovi, generato fiere e mercati, sviluppato l'industria della lana ed anche il commercio dei prodotti della pasto-

ria ai quali è legata una peculiare cultura alimentare.

Tutto ciò si collega a proposte di messa in valore e di riuso di questi importanti segni della storia economica, sociale e culturale del Mezzogiorno continentale ai fini dello sviluppo dei territori da interessati. Al riguardo non mancano le disposizioni e i progetti e regionali, nazionali ed europei sui quali e per i quali il volume di Pellicano fornisce importanti suggerimenti e spunti di riflessione.

Carlo Brusa

PRIMI A. (a cura di), Ricerca e didattica geografica, Genova, Le Mani Università, 2007

È risaputo che la didattica della geografia non è un campo molto frequentato. Al contrario, le necessità in questo settore dell'applicazione geografica sono più marcate che in altri. Essa trova nella scuola uno dei suoi principali campi d'azione, ma è proprio a scuola che attraversa fasi ricorrenti di criticità, come dimostrano, ad esempio, i ridimensionamenti subiti nell'ambito di sperimentazioni divenute stabili e lo scarso numero di ore in molte sedi delle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento nella Scuola Secondaria.

Strumenti come questo libro, rivolto agli insegnanti della scuola primaria, sono di particolare utilità perché in tale ordine di scuola la geografia offre ai ragazzi un sostegno fondamentale in anni in cui si delineano le fasi basilari dell'esperienza e della lettura del mondo che li circonda. A tanto ruolo della disciplina tuttavia

non sempre corrisponde adeguata preparazione degli insegnanti.

L'esperienza condotta in alcuni corsi per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria ha permesso a chi scrive questa nota di constatare la scarsità di strumenti validi per la formazione del corpo docente. Motivo questo che induce nuovamente a sottolineare l'interesse di questo testo.

A un'esplicazione chiara degli obiettivi specifici di apprendimento e della storia della didattica della geografia si accompagnano capitoli snelli e metodologicamente solidi dedicati alla storia del pensiero geografico e a specifiche proposte operative. Il volume, curato da Antonella Primi e efficacemente introdotto da Graziella Galliano con opportune considerazioni sugli ordinamenti didattici vigenti, si compone di undici capitoli suddivisi in due parti. Nella prima figura l'esposizione dei concetti base che devono essere posseduti dall'insegnante. Nella seconda un ampio ventaglio di proposte e progetti concreti, inseriti in una logica unitaria ben delineata dalla curatrice. Il volume combina opportunamente agilità di linguaggio e snellezza di dimensioni con l'offerta di un bagaglio concettuale di base imprescindibile.

Laura Cassi

VIGANONI L. (a cura di), Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo, Milano, FrancoAngeli, 2007

Il volume raccoglie i risultati della prima fase di una ricerca che ha coinvolto numerosi geografi che operano nelle sedi di Napoli "L'Orientale", Pescara, Bari, Catania e Cagliari.

Il lavoro offre un inquadramento dell'attuale configurazione urbana delle regioni del Sud attraverso un approccio di tipo transcalare, considerando i mutamenti più significativi intervenuti nell'ultimo ventennio nel complesso della trama urbana del Mezzogiorno, dai rapporti che si sono realizzati all'interno dei quadri urbani fino a quelli relativi alle relazioni con l'esterno.

La stessa articolazione del volume conferma questa impostazione. Nella prima parte, *Dal Mezzo-*



Lida Viganoni
(a cura di)
**IL MEZZOGIORNO
DELLE CITTÀ**
Tra Europa e Mediterraneo



Scienze geografiche
FrancoAngeli

giorno urbano al Mezzogiorno delle città, si tracciano le linee generali del percorso di ricerca e si riassumono le principali caratteristiche del Mezzogiorno urbano, anche con il supporto di una rassegna bibliografica ragionata. *Il Mezzogiorno delle città*, la seconda sezione, descrive, invece, gli spazi urbani regionali, evidenziando, per ciascuna realtà, le traiettorie evolutive e le prospettive transcalari che le connotano. L'ultima parte, *Tra scenario europeo e scala mediterranea*, si concentra, infine, sulla proiezione internazionale del Mezzogiorno.

Il volume rappresenta la più recente e attenta analisi sulla rete delle città meridionali; affronta varie e complesse tematiche, riesce a cogliere le peculiarità della macroregione Mezzogiorno continentale e può considerarsi un punto di riferimento importante per gli studi urbani.

Ornella Albolino

Vita dell'Associazione

Sezione Liguria

Il Consiglio regionale ligure ha concluso un anno sociale caratterizzato da molte attività di aggiornamento e di ricerca. Fra le prime si ricordano i corsi "La Liguria e il mare: un rapporto complesso e ricco di contrasti" con la partecipazione di docenti universitari; "L'ambiente naturale e umano in Liguria" organizzato in collaborazione con il CAI e "L'approccio geografico alla città". Le escursioni di una giornata si sono svolte soprattutto in due zone: nel Savonese, in collegamento all'ultima fatica editoriale di G. Garibaldi di cui si parla oltre, e nel Levante, per offrire la possibilità ai Soci di approfondire la conoscenza del territorio della neo-istituita sezione "La Spezia - Massa Carrara". Degna di nota è stata la partecipazione dei Soci liguri al Convegno Nazionale di Rimini e alla "Festa della geografia" tenutasi a Firenze dal 30 novembre al 3 dicembre. Fra i viaggi si segnalano l'Andalusia (17-24 febbraio), la Sardegna (13-22 maggio), la Bretagna e la Cornovaglia (15-26 giugno) e l'Inghilterra (23-30 luglio).

Tra le attività di ricerca spiccano il

volume di G. Garibaldi "Tra Leira e Centa. Ambiente, popolazione, economia dei Comuni tra Voltri e Albenga, in Riviera e Oltregiogo" e il Notiziario mensile "Liguria Geografia" giunto al suo nono anno. Una sua novità è stata la presenza di "schede", dal taglio didattico, quali "la qualità della vita", "imparo la geografia divertendomi", "il surriscaldamento del pianeta" e "la flora spontanea della provincia di Imperia". Il Notiziario è da quest'anno disponibile anche on line sul sito della Sezione (www.aiig.altervista.org).

Un doloroso evento ha colpito la Sezione: il 22 novembre è scomparso il prof. A. Vallega, presidente dell'UGI, Socio d'onore della Sezione Liguria, di cui fu anche Presidente. È stato ricordato a Genova il 15 giugno dalla Facoltà di Architettura, presso cui era docente, che gli ha dedicato un "Centro di documentazione" con una significativa cerimonia alla quale hanno preso parte numerosi Soci.

Lorenzo Bagnol

Sezione

Trentino - Alto Adige

Il gruppo di lavoro della Sezione Trentino Alto Adige ha ideato e curato il progetto didattico "Il nostro territorio è un tesoro da custodire", finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali di un territorio. Ha avuto come obiettivo principale quello di insegnare agli alunni della scuola primaria a leggere e interpretare, in modo consapevole, il proprio patrimonio locale e il suo contesto storico e geografico come espressione collettiva dell'esperienza umana. È stata scelta l'area delle miniere di Faedo, quale oggetto di studio e di analisi, poiché in questo senso rappresenta un luogo di memoria che va salvaguardato in quanto portatore di molteplici valori culturali. Agli alunni sono state offerte una serie di proposte operative che sono state modulate sulla base dei bisogni formativi e di apprendimento individuati nelle classi. Partendo da questi è stato definito il progetto per promuovere l'acquisizione di conoscenze e abilità per trasformarle in competenze personali. Le attività interdisciplinari hanno favorito un sapere unitario nel quale il metodo e gli strumenti di indagine geogra-

fica hanno rappresentato un punto di forza importante per strutturare una griglia di lettura per leggere e interpretare il patrimonio culturale e ambientale di una realtà territoriale. Il risultato atteso è stata perciò la conoscenza, da parte degli alunni, dei beni presenti sul proprio territorio e la comprensione del loro valore storico e culturale. L'ideazione e la creazione di un percorso storico-artistico, geografico e scientifico nell'area delle miniere, attraverso la realizzazione di pannelli geopaesaggistici, botanici e storici, hanno testimoniato l'avvenuto apprendimento di molteplici competenze e permesso di ritenere positivo il risultato di tutto il progetto.

Gina Agostini

Sezione di Salerno

Come di consueto, le attività dell'anno sociale 2006-07 si sono svolte all'insegna della varietà e multidisciplinarietà. Nella seduta inaugurale il dott. B. D'Urso ha relazionato su un viaggio fatto al Cairo, Luxor, Assuan (15/11/06). Il 13/12/06, nell'ambito del convegno «L'ingegneria e la sua storia. Ruoli, Istituzioni, contesti culturali, XIX e XX secolo», ha avuto luogo la mostra «Per i Carneadi della Cartografia: il microterritorio da posta in gioco a emozione», a cura del prof. V. Aversano (presidente della Sezione), che ne ha illustrato i profondi significati storico-geografici. A pochi giorni di distanza (19/12/06) è seguita un'interessante conversazione del dott. G. Lauriello su Mal'aria. Nell'immaginario popolare attraverso la storia, un excursus tra luoghi ed eventi principali della storia dell'inquinamento atmosferico. A metà gennaio la dott. ssa S. Siniscalchi ha tenuto una conversazione dal titolo La pizza: simbolo della civiltà mediterranea e di incontro tra i popoli, una panoramica sulle valenze geografiche e multiculturali di un piatto tipico della tradizione partenopea. A cavallo tra Geografia e Religione, si è poi svolta la suggestiva conversazione del dott. R. Daniele, dal titolo Giordania e Israele: da Amman a Petra attraverso Geresà e il Mar Morto, un itinerario nei luoghi della fede cristiana - dalla Galilea alla Giudea - fino a Gerusalemme (19/02/07). Ai viaggi "virtuali" si sono aggiunti quelli effettivi: è il caso dell'escursione di due giorni nel Cilento (24 e 25 marzo 2007), dove i soci han-

no potuto apprezzare, sotto la guida del prof. G. Preziosi, le cittadine di Vatolla (con visita al Castello de Vargas e ai luoghi dove visse e operò G. B. Vico, nonché alla mostra «Premio d'Arte Internazionale sulla Natura») e di S. Maria di Castellabate (con visita al centro storico, al Palazzo Perrotti, dove soggiornò G. Murat, alla Basilica Pontificia e alla Chiesa del Rosario), due esempi dello straordinario patrimonio storico-paesaggistico della sub-regione campana. Le citate attività, animate dalla partecipazione costante dei numerosi soci, sono state spesso seguite da vivaci momenti conviviali e, talora, da graditi interventi musicali.

Silvia Siniscalchi

Sezione Umbria LUTTO PER LA SCOMPARS DEL PROFESSOR PATELLA SCOLA

Il 30 luglio, a 77 anni, ci ha lasciato il professor Luigi Vincenzo Patella Scola. Appena laureato, con il massimo dei voti e lode, in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Perugia, nell'Anno Accademico 1957/58 è nominato Assistente Straordinario presso la cattedra di Geografia della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dello stesso ateneo. Ha tenuto ufficialmente e ininterrottamente l'insegnamento di Geografia, presso tale facoltà, per il corso di Laurea in Scienze Naturali dal 1961 al 1977, per passare poi dal primo novembre 1977 al 1981 all'Università degli Studi di Ferrara, città in cui è nato il 13 maggio 1930. In quella sede è stato docente di Geografia nel corso di Laurea in Scienze naturali, per passare dal 1981 all'insegnamento di Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università Ca' Foscari di Venezia fino al pensionamento per limiti di età. A Venezia, con le sue lezioni e le sue iniziative, ha dato alla crescita del Corso di laurea in Lettere, sempre capace, nella sua passione educativa e di ricerca, di suscitare negli studenti vivo interesse per la nostra complessa, ma sempre attuale disciplina.

Franca De Meo